

CHITARRE

SPED. ABB. POST - C.34 ART.2 - LEGGE 549/95 ROMA - ANNO 14 - NOVEMBRE 1999 - L.9.000 - N.165



AMPLI:
Gibson
valvolare
Rocktron
"surround"

CREED

JOHN PAUL JONES

L'album solo

LE AVVENTURE DI

**STEVE
VAI**

NELLA ULTRA ZONE



Robben Ford presenta la nuova area: 'Round the Blues

COVER STORY

12 STEVE VAI IN THE ULTRA ZONE

Il nuovo, grande disco del geniale chitarrista americano e i suoi numerosi progetti per il nuovo millennio
di *Stefano Tavernese*

ARTISTI

22 L'ARGILLA MUSICALE DEI CREED

Parla il chitarrista di una delle band del momento
di *Alberto Lombardi*

28 ZOOMA ON THE BEACH

John Paul Jones e il suo primo album solo
di *Alessandro Staiti*

39 INDEPENDENT DAYS-VAN WARPED TOUR

Cronache dalle ultime rassegne heavy dell'estate
di *Max Mingardi*

44 ALIENI DEL SOGNO AMERICANO

Intervista a Fletcher Draggee dei Pennywise
di *Max Mingardi*

48 CANADIAN WOOD

Tal Bachman e l'eredità musicale di papà Randy
di *Francesco Rampichini*

52 VIVERE E SUONARE A LOS ANGELES

Il fingerstyle jazz di Jamie Findlay
di *Franco Morone*



John Paul Jones



28

RUBRICHE

6 POSTA

56 RECENSIONI

68 GIPSY JAZZ
di *Fabio Lossani*

71 ANALOGICO & DIGITALE
di *Giacomo De Caterini*

72 MUSICISTI INTERI
di *Gianfranco Di Mare*

74 DEMOTAPE
a cura di *Playgame & Chitarre*



CONSULENTE EDITORIALE

Andrea Carpi
acarpi@chitarre.com
COORDINAMENTO
Stefano Tavernese
stavernese@chitarre.com
REDAZIONE
Aurelia Spezzano
aspezzano@chitarre.com
Bianca Spezzano
bspezzano@chitarre.com
Paolo Somigli
psomigli@chitarre.com
Gianfranco Diletti
gdiletti@chitarre.com
Dario Somigli
dsomigli@chitarre.com
Gabriele Longo
giorgio@chitarre.com
CORRISPONDENTE
DA LOS ANGELES
Simone Sello
ludwigent@mediaone.net
DIRETTORE RESPONSABILE
Camillo De Marco

PUBBLICITÀ

Antonio Gentile - Firenze
0328 2180218/051 562818

DIFFUSIONE

Alessandro Varzi
avarzi@chitarre.com
Hanno collaborato:

Walter Babbini, Stefano Bacco, Raffaele Boni, Giacomo De Caterini, Gianfranco Di Mare, Umberto Fiorentino, Alberto Lombardi, Fabio Lossani, Marco Mannuso, Alex Massari, Max Mingardi, Danilo Molinari, Franco Morone, Giovanni Palombo, Leonardo Petrucci, Francesco Rampichini, Mauro Salvatori, Alessandro Staiti

Fotografi: Carlo Sperati, Roberto Villani
Distributore: Parrini & C. - p.zza Colonna 361 - 00187 Roma - tel. 06 695141

Stampa: Fratelli Spada S.p.A., via Lucrezia Romana 60, Ciampino (Roma) tel. 06 7911141

Pellicole: Cromocomp - via Acuto 137 - Roma - tel. 06 4191418

Progetto grafico: Studio Grafico Alexia Masi, Via Aurelia, 79 - Roma

Impaginazione: Serena Verni per Studio Grafico Alexia Masi

Chitarre è una pubblicazione mensile de Il Musicchiere soc. coop. a r.l. - Via Monte delle Gioie 24 - 00199 Roma - tel. 06 86219919/22 fax 06 86219788

Registrazione del tribunale di Roma

n. 137/86 del 18-3-1986

Manoscritti e foto originali, anche se non pubblicati, non si restituiscono. È vietata la riproduzione anche se parziale dei testi, documenti, disegni e fotografie.

ABBONAMENTI

11 numeri € 80.000 - 22 numeri € 140.000
Arretrati € 12.000 cadauno (gli "Speciali" 14.000).
Effettuare il pagamento tramite vaglia postale o assegno bancario non trasferibile intestato a Il Musicchiere - Via Monte delle Gioie 24 - 00199 Roma (i nn. 3, 7, 32, 66 e lo Speciale Chitarre n. 1 e 5 sono esauriti).
Europe One Year € 120.000 - USA/Japan (by air mail) € 160.000

Finito di stampare nel mese di ottobre 1999
In copertina: Steve Vai/Foto di Neil Zlozower (Terri Berg Fotografic)

INDICE INSERZIONISTI

ARAMINI: via XXV Aprile, 36 - 40056 C. di Granarolo, tel. 0516020011
BACKLINE: via dell'Aprica, 16 - 20158 Milano tel. 0269015709
BANDIERA FRANCO: via Cavour, 145, 00184 Roma
BIRDLAND: via Cosimo del Fante 16, 20122 Milano
BMG RICORDI SPA: via Gonzaga, 7 - 20121 Milano tel. 02 86452848
CENTRO DI FORMAZIONE MUSICALE: via A. Lombardi 39, 40128 Bologna
CHITARRE LAMPO: C.P. Succ. 2, 47037 Rimini fax 054152779
CMF: via Gramsci 59, 43036 Fidenza (Pr)
DOGAL: Santa Croce P.O. Box 276, 30135 Venezia
EDEL ITALIA SRL: via Matteo Bandello 5, 20123 Milano
GRISBY MUSIC SRL: ss.16, km 309.530, 60027 Osimo (An)
MAD DISTRIBUTION: via Verdi 16, 20032 Cornano (Mi)
MANNE: via Paraiso 28, 36015 Schio (Rm)
NOVAMUSICA: via Tito Schipa 20, 00139 Roma tel. 0687130951
NUOVA CARISCH S.R.L.: via Campania, 12 20098 San Giuliano Milanese (Mi), tel. 02987711
ROLAND ITALY SPA: via delle Industrie 8 - 20020 Arese (Mi), tel. 02937781
SAINT LOUIS MUSIC CENTER: via Cimarra, 19/b - 00184 Roma, tel. 064884469
WILDER: via Tartini 13 - 43100 Parma tel. 0521 272743
MOGAR MUSIC SRL via Bernini 8, 20020 Lainate (MI), tel. 02 935961
STEPLY LINE: via Musone 30b, 62019 Recanati (Mc)

Il 13 agosto di ventinove anni fa a Winnipeg, Canada, nasceva il figlio d'arte Tal Bachman. Suo padre Randy Bachman (1943-1992), che faceva parte dei Guess Who, da lui abbandonati all'apice del successo con il singolo "American Woman" (che recentemente è stata rifatta da Lenny Kravitz) in vetta alle classifiche, fu leader dei Bachman Turner Overdrive, tra i maggiori gruppi rock canadesi degli anni '70.

Tal esordisce con un album prodotto insieme al mitico Bob Rock (Metallica, The Cult, Veruca Salt, Aerosmith) che raccoglie dodici titoli pop/rock ben confezionati, tutti usciti dalla sua penna, uno di quei lavori che potrebbero vendere un milione di copie come tornare in magazzino per un momento di distrazione del pubblico.

Le chitarre di Bachman jr., scelte e 'condite' (in termini di effetti e riprese) da Bob Rock, sfoggiano interessanti scelte timbriche in un ampio spettro di possibili utilizzi: romantiche acustiche (la beatlesiana "Beside You", le intro di "She's So High" o "You Love Like Nobody Loves Me"), assoli di strato e telecaster ("Darker Side Of Blue"), riff alla Jimmy Page ("You Don't Know What It's Like"), e ritmiche coadiuvate da una band di giovani selezionata con lunghe audizioni dallo stesso Tal. Aggiungete gli archi condotti e arrangiati dal leggendario Paul Buckmaster ("You're My Everything", dove Tal è alle prese con una seducente slide) e il quadro è completo.

Come songwriter i suoi modelli di riferimento sono Harry Nilsson, David Bowie, Elton John, Paul McCartney: compagnia del tipo 'scusate se è poco', di cui segue le orme con grintoso mimetismo e una voce fresca e convincente. Ascoltiamolo.

Canadian WOOD

INTERVISTA A TAL BACHMAN



Tal, qual è l'origine del tuo nome?

«In realtà deriva dal cognome del prete che ha sposato i miei genitori, che si chiamava

Talmage».

Alcune tue canzoni sono molto legate al modello Beatles o al suono di Jeff Lynne con i Move. Sono stati una tua fonte di ispirazione?

«Sì, enorme. Voglio dire, su di me tutta la musica britannica ha avuto una grande influenza. Ho ascoltato tutti i dischi della Electric Light Orchestra e mi hanno influenzato moltissimo: gli americani hanno inventato il rock'n'roll, ma mi sembra che gli inglesi lo abbiano sicuramente perfezionato».

Dove sei cresciuto?

«Sono nato a Winnipeg, in Canada, un posto molto freddo... Poi con la mia famiglia ci siamo spostati sulla costa ovest, che è la parte più calda del Canada, e sono cresciuto a Vancouver con mio padre. Quando avevo 11 anni i miei hanno divorziato, così sono rimasto con lui fino ai 18 anni. Dopo l'università, mi sono spostato da mia madre che viveva nello Utah».

Quando e come hai iniziato a suonare la chitarra?

«Sai, io sono cresciuto circondato da molti strumenti: batteria, piano e così via, e ho imparato a suonarli un po' tutti. Poi a quindici anni sono stato catturato dalla chitarra. In precedenza ero estasiato da come suonava mio padre, ma avevo un rifiuto totale di farmi insegnare da lui, perché non volevo assolutamente rischiare di essergli paragonato. Così per anni ho lasciato perdere, ma oggi quando suono un assolo mi rendo conto di suonare esattamente come suonava lui».

La tua prima chitarra era acustica o elettrica?

«Mio padre usava una Gretsch elettrica, così ho cominciato con quella, una solid body. Ma ne avevo centinaia a disposizione, perché lui era un collezionista».

Ho letto che prima ascoltavi musica pop, poi sei stato deluso da alcuni gruppi, ti sei dedicato allo studio della filosofia all'università, e solo in seguito hai ricominciato a interessarti alla musica. Che ruolo ha avuto la filosofia nella tua musica?

«Quando entrai in università non sapevo

bene cosa avrei voluto fare nella vita. Ho iniziato a studiare filosofia molto seriamente e ho imparato dai vari filosofi come ognuno debba seguire la propria natura, ciò che ha dentro. Improvvisamente mi sono reso conto che non era importante che diventassi un accademico, ma che seguissi la mia natura, cioè quella inclinazione musicale che avevo contrastato. Così sono tornato alla musica». **Il fatto di essere Bachman Jr. ha influenzato questi passaggi?**

✱ «Sai, tutto ha avuto a che fare con le circostanze più che con il mio nome. Chiaramente da ragazzino mi dicevano, "Ah, sei figlio di Randy Bachman, posso venire a conoscere tuo padre?". Però il cognome non mi pesava. Certo non sarebbe stato lo stesso chiamarsi Smith... In casa mio padre aveva un sacco di dischi e la sua influenza è stata enorme. Inevitabilmente sarebbe stato tutto diverso».

Com'è nato il rapporto con Bob Rock? Sei stato tu a sceglierlo come produttore?

✱ «Me lo chiedono tutti, per capire se mi è stato imposto... Vedi, tutto è nato dal fatto che la casa discografica ha mandato il mio demo a vari produttori, e fra questi c'era Bob Rock. Lui l'ha sentito e gli è piaciuto subito. Quando me l'hanno detto sono rimasto stupito, ho pensato "cosa c'entro io con Bob Rock". Poi ci siamo incontrati e gli ho detto subito che tipo di album volevo, e che non mi interessava assolutamente quello che la critica e i discografici avrebbero detto. Volevo fare un lavoro molto 'maschio', drammatico, e lui deve aver apprezzato questo mio atteggiamento deciso. Anche musicisti come i Beatles o Alanis Morissette, pensandoci bene, hanno avuto produttori che non erano assolutamente legati al tipo di musica che andavano a produrre, e quindi forse è stata proprio questa la magia del nostro incontro».

Quanto tempo ha richiesto la realizzazione?

✱ «Ho scritto tutte le canzoni in un anno e mezzo, poi ci sono voluti un paio di mesi per produrre il lavoro».

Le chitarre sull'album sono tutte tue?

✱ «Sì».

Che strumenti hai utilizzato?

✱ «Vedi, Bob Rock ha tutte le chitarre e tutti gli effetti del pianeta, così io davvero non so dirti esattamente. C'erano 8 o 9 amplificatori collegati insieme, un sacco di microfoni... Comunque ho sicuramente usato una Gibson 335, delle Strato e delle Telecaster: dicevo semplicemente a Bob cosa volevo, lui mi dava la chitarra giusta e io suonavo. Non ricordo quale chitarra ho suonato qui o là... descrivevo il tipo di suono e lui preparava tutta la configurazione a partire dalla scelta della chitarra».

Ha cambiato anche il tuo modo di suonare,

è intervenuto sul tuo stile?

✱ «No, non proprio, ma sai, io non sono Yngwie Malmsteen... Al contrario della maggior parte dei chitarristi non ho nemmeno una chitarra preferita».

Per quanto riguarda gli arrangiamenti ha prevalso il tuo gusto o quello di Bob Rock?

✱ «Non sono autorizzato a parlare... (ride). No, avevo già prodotto in parte dei demo e avevo pianificato come doveva essere. Bob Rock ha aggiunto qualche sonorità che mancava».

Paul Buckmaster ha arrangiato le parti degli archi in "You're My Everything". Com'è andata?

✱ «Avevamo provato gli archi insieme a Bob con i campionatori, poi abbiamo usato l'orchestra contattando Buckmaster, ed è stato molto, molto meglio. Paul ha fatto un ottimo lavoro».

Consideri questo album in linea con le attuali tendenze canadesi?

✱ «Penso che al pubblico normale non interessino tanto le cose trendy, di moda, ma voglia musica che piaccia e diverta, che faccia passare il tempo, a differenza di quello che pensano le major. Quattro, cinque anni fa mi era stato detto che ero assolutamente fuori tempo per pubblicare un disco di questo tipo, che non era assolutamente il momento giusto. C'era il grunge in America, che adesso è assolutamente fuori moda. Però io non so cosa sia di moda e, come dicevo, secondo me al pubblico non importa niente delle mode, che sono create dalle case discografiche».

Il Canada ha sempre tradizionalmente prodotto del grande 'power pop': è ancora attuale da voi, si sente ancora?

✱ «Sì, in qualche misura sicuramente si sente ancora. Sai, il Canada è un po' a metà strada fra UK e Usa, perché da una parte psicologicamente siamo molto vicini agli inglesi, e dall'altra fisicamente vicini all'America. Quindi capiamo molto bene sia la musica inglese che quella americana, il che secondo me è un vantaggio».

In cosa ti senti più canadese e in cosa più americano?

✱ «Personalmente mi sento molto più legato agli inglesi, dal punto di vista musicale. In generale però non so: è la classica domanda che si fa a un canadese».

Sai leggere la musica?

✱ «Sì, ho suonato la chitarra in una jazz band da ragazzino, e ho dovuto imparare a leggere la musica».

Hai una band fissa?

✱ «Sì, composta dagli stessi ragazzi che suonano sul disco. Li ho selezionati io stesso fa-



"Ho iniziato a studiare filosofia e ho imparato come ognuno debba seguire la propria natura, ciò che ha dentro. Improvvisamente mi sono reso conto che era importante seguire la mia natura, cioè quella inclinazione musicale che avevo contrastato. Così sono tornato alla musica."

cendo audizioni a centinaia di musicisti. Non volevo gente fredda, dei sessionmen. Il mio batterista ideale era un incrocio tra Ringo Starr e John Bonham, e l'ho trovato. Il mio bassista ideale era una specie di John Paul Jones... Ho fatto un sacco di audizioni, ma i miei uomini li riconoscevo in pochi secondi fra centinaia di persone. Cercavo qualcuno molto simile a me, che avesse il mio background musicale. È stato difficile, ma appena vedevo la persona giusta lo capivo in un secondo».

Vedo che l'editore di questi pezzi è la Bachman & Sons Music Publishing: sono le tue edizioni?

✱ «Sì, volevo iniziare una tradizione di famiglia...».

In alcuni brani si sentono anche le influenze dei Radiohead, degli Oasis... sono band che segui?

✱ «Sì, ma fondamentalmente ogni band che copia i Beatles mi piace (ride). Amo tutto il brit-pop».

Sei orgoglioso di Bryan Adams come canadese?

✱ «Veramente l'ho sempre vissuto un po' come un rivale. Non è molto bello da dire ma sono più orgoglioso di mio padre, perché è stato il primo artista - e con due gruppi diversi - a uscire dal mercato canadese».

Questo è un disco che può vendere un milione di copie come fare un 'flop'. Sei stato coraggioso, ma sei pronto a tutt'e due queste evenienze?

✱ «Potrei dire anche di essere stato molto irresponsabile. Durante la registrazione ho detto spesso a Bob Rock "non vorrei rovinarti la reputazione"... Comunque sono ambizioso, mi dispiacerebbe che non vendesse, che non piacesse. Spero nel meglio».



ESEMPI DAL CD TAL BACHMAN

(© 1999 Sony Music Entertainment)
di Paolo Somigli

"Beside You"

Semplice accompagnamento soft, da eseguirsi con l'acustica in tranquillo fingerstyle. Abbiamo trascritto la parte introduttiva, tanto per dare un'idea di come è strutturato l'insieme; su di essa si sovrappone una semplice melodia per terze, non riportata nello spartito.

"You Don't Know What It's Like"

Ecco un bel riff d'apertura, pieno, saturo, cattivissimo. Il riferimento di Bachman qui è assolutamente preciso ed evidente; anzi, più che un riferimento, sembra addirittura una citazione: l'atmosfera e i timbri sono infatti esattamente quelli di "Good Times, Bad Times" dei Led Zeppelin. Fa comunque piacere ascoltare un riff di quelli buoni, oggi come oggi; sembrano ormai merce dimenticata. Aria sulla sesta corda.

"She's So High"

Impossibile ascoltare l'apertura di questo pezzo senza che ci venga in mente George Harrison. Vi sfidiamo a farlo. Se proprio siete refrattari, oppure molto molto giovani, allora vi aiutiamo noi: andatevi a rispolverare "Here Comes The Sun" oppure, meglio ancora, "If I Needed Someone" dei quattro baronetti di Liverpool. I suoni di "She's So High" sono quelli, le posizioni anche. Tutto rigorosamente in levare, come piaceva tanto all'ex teddy boy di Liverpool.

"Darker Side Of Blue"

Qui i Beatles sono assolutamente evidenti: la tonalità e la frase iniziale dell'assolo di elettrica sono proprio quelle della strofa cantata di "Please Please Me", anno di grazia 1964. C'è il Mi cantino a vuoto che rimane a mo' di pedale, men-

"BESIDE YOU" F A- G-7 C7 F

INTRO

"YOU DON'T KNOW WHAT IT'S LIKE"

RIF

E7

"SHE'S SO HIGH"

INTRO

ACOL

"DARKER SIDE OF BLUE"

SOLO (1'48")

E B7

C#-7 A-7

tre sulla seconda corda Bachman esegue una frase discendente, che toglie qualsiasi dubbio; Tal va pazzo per i Beatles. Bello il veloce e nervoso bending + release della quarta battuta. Bravo, Tal. ■

Canadian
WOOD